

L'INTERVISTA/OGGI IL DIBATTITO ALL'ORDINE DEGLI INGEGNERI

“Questa città è piena di brutti edifici noi possiamo aiutare a migliorarla”

MARIACHIARA GIACOSA

HANNO ancora senso, all'epoca dei tweet e di Facebook i confronti tra i candidati sindaci? Remo Giulio Vaudano presidente dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Torino è convinto di sì e per questo ha chiamato a raccolta, oggi alle 18, nel Salone d'onore del Castello del Valentino gli aspiranti sindaci di Torino.

L'incontro degli architetti una settimana fa, ha avuto defezioni e polemiche. Chi ci sarà questa sera?

«Credo che i candidati presenti saranno una dozzina. Non ci saranno coloro che hanno le liste sospese (Roberto Salerno dell'Msi e Alessio Ariotto del Partito comunista dei lavoratori) E nemmeno Giorgio Airaud e Chiara Appendino, che ha un impegno a Milano. Mi dispiace».

Cosa chiedono gli ingegneri ai candidati sindaco?

«Vogliamo capire quale ruolo immaginano per l'ingegneria in una città profondamente cambiata. A differenza degli architetti, che sono legati al mondo dell'edilizia, rappresentiamo una galassia molto vasta».

Volete più coinvolgimento?

«Troppo spesso siamo classificati come un sindacato. Non è



“L'industria si è ridotta ma i nostri giovani laureati continuano a trovare lavoro senza particolari difficoltà

“**REMO GIULIO VAUDANO
PRESIDENTE INGEGNERI**”

così: non difendiamo gli interessi di una categoria di professionisti, anzi in qualche modo possiamo considerarci la magistratura deontologica degli ingegneri. Siamo un ente pubblico e potremmo essere degli interlocutori nei tavoli di lavoro, non difensori di interessi ma portatori di cultura e valori».

Le vostre proposte per il futu-

ro della città?

«A Torino ci sono molti edifici brutti, costruiti tra gli anni Cinquanta '50 e '60, non in regola con le norme anti-sismica e con problemi energetici: partiamo da qui. Abbiamo molte idee ma non vogliamo esprimerle come consulenti. Siamo convinti di poter essere utili alla collettività».

Nella "nuova Torino", c'è ancora spazio per gli ingegneri?

«Pensare che questa città possa esistere a prescindere dalle sue radici industriali è una follia. La città è cambiata e l'industria si è ridimensionata, ma il turismo non l'ha sostituita, è un valore aggiunto. I numeri ci dicono che i giovani ingegneri trovano lavoro, anche se con qualche differenza rispetto al passato».

Quali?

«C'è una fetta dei professionisti che attraversa una crisi nera, legata al settore edilizio. Mentre per chi lavora nell'industria e nei servizi c'è mercato. Torino ha perso alcune eccellenze, penso all'informatica, ma ne ha conquistate altre: Leonardo Finmeccanica o GM. Chi amministra deve rendere Torino un buon posto dove investire, con procedure snelle e burocrazia leggera».